

ARTE E IMPRESA

Gli studenti e la maison

Da Galdus è nata l'accademia del gioiello

Il brand Pomellato e l'istituto professionale fondano la prima scuola di alta formazione

Pamela Dell'Orto

■ A Milano è nata una nuova accademia, quella del gioiello italiano. Porta la firma di una delle maison orafe milanesi più famose al mondo, Pomellato, ma anche quella di Galdus, scuola professionale che si rivolge a 1.200 studenti preparandoli in 9 settori (dalla ristorazione all'informatica, dalla cura del verde all'oreficeria, appunto).

L'accademia, battezzata Pomellato Virtuosi, ha già selezionato 25 fra i 100 studenti della scuola di oreficeria della Galdus. Da ottobre inizieranno a lavorare in una nuova aula supermoderna nella sede di via Pompeo Leoni. I professionisti orafi di Pomellato hanno già organizzato laboratori alla Galdus per un anno «sperimentale», ora la liaison si formalizza. Pomellato allestirà un laboratorio con delle macchine all'avanguardia che coniugano produzione artigianale e tecnologia, aspetti fondamentali nella storia dell'azienda. Perché la maison milanese fu «fondata nel 1967 da figli di orafi che volevano mantenere viva la tradizione orafa creando però gioielli più facili da indossare», racconta Sabina Belli, ad di Pomellato.

«Era il periodo in cui le donne si avvicinavano al pret a porter, ma si producevano ancora pezzi di alto artigianato. Proprio come oggi: in azienda ci sono più di 100 maestri orafi che lavorano tutto a mano». Il nuovo progetto «incoraggia e supporta il mondo dei giova-

ni insegnando loro i segreti e le tecniche della nostra cultura artigianale».

In più, «gli studenti hanno la possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro subito dopo la fine degli studi», aggiunge Melania Rizzoli, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia, che sostiene il progetto insieme a Pomellato. «Il

nostro compito è fornire professionalità già pronte per entrare nel mondo del lavoro. Come in tutte le scuole professionali lombarde (che contano 50mila iscritti), l'80% degli studenti trova lavoro. E questa partnership è una nuova conferma di quanto la formazione professionale in Lombardia sia efficace per il territorio e attraente per le imprese».



FUTURI ORAFI I nuovi laboratori dell'Istituto Galdus

In effetti qui impresa e scuola condividono gli stessi spazi, tra studio e lavoro c'è continuità. Questo è «un luogo dove oltre alla formazione a tutti i livelli, gli studenti potranno fare tirocinio, apprendistato e avvalersi delle varie forme di assunzione anche all'estero», spiega Diego Montrone, presidente di Galdus.

La scuola ha una durata di 7 anni, gli iscritti hanno la licenza media, frequentano 3 anni di formazione professionale in cui imparano il mestiere e 4 di alta specializzazione con lo stesso valore di un percorso accademico da mettere in curriculum. «Cosa succederà se domani la nuova generazione non sostituisce quella esistente? Volevamo evitare di produrre all'estero e difendere questa eccellenza italiana», aggiunge Sabina Belli. «Queste nuove risorse saranno fondamentali per tutelare il genio e l'autenticità del Made in Italy».

L'EVENTO DI QUESTA SERA

Anna Dello Russo presenta la sua nuova collezione con Atelier Swarovski



Atelier Swarovski e Anna Dello Russo presenteranno il lancio della nuova collezione di gioielli con un esclusivo evento in-store dedicato al pubblico che si terrà questa sera a Milano presso il Flagship Store Swarovski di Corso Vittorio Emanuele II 15, durante la Fashion Week. Lo store Swarovski sarà personalizzato secondo l'iconica creatività e l'inconfondibile cifra stilistica di Anna Dello Russo grazie ad installazioni e allestimenti speciali creati ad hoc per l'occasione. D'ispirazione regale, quasi fiabesca, la collezione propone 22 lussuosi pezzi e include una parure costituita da collane, orecchini, anelli, bracciali e una tiara, disponibile in due differenti colorazioni, cristallo dorato e cristallo rosso

INAUGURAZIONE

Twinsset presenta il suo nuovo store in centro

Twinsset rinnova totalmente il suo store concept aprendo una nuova boutique a Milano, in Galleria Passerella 2, nel cuore pulsante della città simbolo dello stile italiano e della moda internazionale. L'immagine del nuovo flagship di C.so Vittorio Emanuele si distingue per le atmosfere sofisticate e femminili progettate per accogliere l'universo stilistico del brand, che oltre al ready-to-wear include le linee di accessori, underwear, beachwear e la collezione bambina. Esteso su una superficie di XX metri quadri, il negozio svela interni ampi e luminosi ispirati agli spazi living contemporanei, dove le nuance calde della resina monocromatica incontrano la morbidezza tattile e visiva delle pareti in velluto.

LA SFILATA

Curiel alla Casa degli Atellani nel segno di Klimt

La stilista ha presentato ieri 24 modelli «museali» ispirati alle avanguardie del Novecento



SUGGESTIVA La sfilata di ieri nel giardino della Casa degli Atellani

Katia Noventa

■ «Nella mia nuova collezione ho rivisitato soprattutto Klimt, precursore di questo assemblamento di grafica, di fiori, di idee, però fatto con grande grazia, ho studiato non tanto i suoi ritratti ma il background dei suoi quadri». Lella Curiel, apre le danze della moda milanese con una sfilata di alta moda. Capi straordinari che ribadiscono ancora il concetto, se ce ne fosse bisogno, che il bell'abito è ben altra cosa dalla confezione in serie. In più, la differenza, sta nell'essere stata la pioniera della moda legata in modo inscindibile alla cultura con collezioni dedicate a Balla, ai grandi maestri dai preraffaelliti a Velasquez, Picasso, Goya, Depero, Van Gogh e via dicendo. «Sono sempre stata fedele al saggio di Salvatore Settis.

Il futuro del classico che dice: ogni epoca per trovare identità e forza ha inventato un'idea del classico diverso». E il suo è un classico moderno, rivisitato in forme e tessuti pregiatissimi ma fedele al fatto a mano e a una artigianali-

tà che non ha eguali nel mondo. «Klimt e la sua opulenta matrice Sezession - una parabola che si staglia al tramonto dell'impero asburgico, tra Otto e Novecento - l'ambito di riferimento. Ma non solo. Ci sono anche le sublimi geometrie di Hoffman, di Otto Wagner e Koloman Moser, o il colorismo fauve ed espressionista di Egon Schiele». Nello stupendo giardino della Casa degli Atellani, su una passerella bianca immersa nel verde del prato, e in un'atmosfera irreale, hanno sfilato 24 modelli di rara fattura e da inserire in un museo della moda.

Eppure, al contempo, portabilissimi per occasioni speciali. Dall'abito a bulbo lana bouclé bordeaux, beige con grafitti neri a quello in velluto stampato multicolor, alla languette in tre pizzi chantilly di cui uno di Calais del 1860 fino al lungo plissettato verde con giacca in broccato, allo chiffon arancio drappugiato. E all'apoteosi dell'abito da sposa bianco in tulle ricamato con bordure di cigno e visone candido. Lei vorrebbe che Milano ne diventasse il ful-

cro. Una moda unica, come l'alta moda, che dovrebbe trovare spazio anche in Italia.

«Il pensiero mio e quello del mio presidente, il cinese Mr Zhao, è proprio questo, portare qui l'haute couture dopo che Roma è andata sempre più in calando. Un'idea che potrebbe essere sposata da Regione Lombardia. Noi vorremmo invitare le istituzioni a considerare questa proposta che significa aprire la porta a tanti giovani che rappresentano il futuro di questo settore. Il percorso per arrivare è arduo e durissimo, dare una mano a chi inizia questa professione deve diventare un imperativo. Le nuove generazioni dovrebbero potersi esprimere nell'alta moda».

Cosa significa la parola eleganza? «Una donna è elegante quando riesce a capire le sue proporzioni, non deve essere usata dalla moda ma usarla. Se tiri fuori dal cilindro le proposte attuali ce ne sono di molto belle ma bisogna adattarle alla propria personalità, alla propria età e silhouette. È una questione di equilibrio».